

«CHI HA VENDUTO BOND ILLECITAMENTE LA DEVE PAGARE»

Visco: «Il bail-in è stata una sconfitta per l'Italia»

■ Chi ha venduto scorrettamente titoli subordinati di Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e Carife, dovrà pagare. Una vendita avvenuta in «modi scorretti che, come cittadino, va stigmatizzata e deve essere fatta

pagare». Lo ha detto ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel corso di una lunga audizione di fronte alla commissione bicamerale Finanze.

Il Governatore ha anche detto che la trattativa con la Com-

missione europea sul bail-in «per noi è stata una sconfitta». Ma ha chiosato sulla difficoltà di condurre i negoziati quando i governi si avvicinano rapidamente: «Senza voler fare polemiche, non abbiamo avuto il

sostegno che hanno avuto Paesi come la Germania o Spagna nella costituzione dell'Unione bancaria, nell'aver sempre la stessa rappresentanza politica a Bruxelles».

Rossella Bocciarelli > pagina 33

Credito. Con l'intervento sulle quattro banche salvata la stabilità finanziaria: possibile un indennizzo per i risparmiatori

«Chi ha venduto bond illeciti deve pagare»

Il governatore di Bankitalia: la trattativa europea sul bail-in una sconfitta per l'Italia

Banche. Il Governatore: con l'intervento sulle quattro banche salvata la stabilità finanziaria

Visco: «Chi ha venduto bond illeciti deve pagare»

«La trattativa europea sul bail-in una sconfitta per l'Italia»

LA RIVENDICAZIONE

«La Banca d'Italia agisce nella legalità minuto per minuto. Sulle banche venete abbiamo trovato irregolarità gravi e sono state segnalate»

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Chi ha venduto scorrettamente titoli subordinati delle quattro banche in risoluzione dovrà pagare. Una vendita avvenuta in modi «scorretti, illeciti e così via, è una cosa che, come cittadino, va stigmatizzata e dev'essere fatta pagare». Lo ha detto ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel corso della lunga audizione di fronte alle commissioni Finanze dei due rami del parlamento, per presentare la relazione sull'attività del 2015. Un'operazione di accountability dovuta, secondo il governatore, che ha sottolineato come «per una istituzione dotata di indipendenza sancita anche dalla normativa europea, è doveroso rendere conto del proprio operato». Al tempo stesso, un'operazione che il responsabile di via Nazionale ha ritenuto necessaria anche perché, ha affermato ieri, ancora «non vi è una percezione diffusa di ciò che

le persone che lavorano in Banca d'Italia fanno, giorno per giorno».

Nella relazione, ricchissima di dati sull'operatività di via Nazionale, Visco ha ricordato tra l'altro che nell'ambito del programma di Quantitative easing la banca centrale nazionale «ha acquistato titoli per circa 156 miliardi di euro, di cui oltre 127 per titoli pubblici italiani (erano rispettivamente 81 e 62 miliardi al 31 dicembre 2015)».

■ Ha inoltre chiarito che nel 2015 la Banca d'Italia, nel contesto della Vigilanza unica, «ha contribuito fortemente all'attività di supervisione sulle banche significative, indirizzata a 13 gruppi bancari italiani», mentre la vigilanza diretta ha riguardato 50 gruppi bancari, 422 banche non appartenenti a gruppo e le altre succursali di banche comunitarie».

Ma, soprattutto, Visco ha risposto in dettaglio alle numerosissime domande dei parlamentari, in larga parte dedicate a ripercorrere le vicende che hanno portato alla scelta di mettere in risoluzione le 4 banche (Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e Carife). Ha sottolineato che Bankitalia ha agito e agisce nella legalità «minuto per minuto» e ha ricordato che l'impossibilità di

rivelare i contenuti delle ispezioni trasmesse alla magistratura è un obbligo di legge, ricordando al contempo la collegialità delle decisioni introdotta con la riforma del 2005 e rivendicando come con l'intervento sulle 4 banche si sia salvata la stabilità finanziaria. Adesso si spera che i nuovi acquirenti possano anche ipotizzare un indennizzo per risparmiatori. Il Governatore ha poi detto che la trattativa con la Commissione europea sul bail-in «per noi è stata una sconfitta». Ma ha anche chiosato sulla difficoltà di condurre i negoziati quando i governi si avvicinano rapidamente: «Senza voler fare polemiche, non abbiamo avuto il sostegno che hanno avuto Paesi come la Germania o Spagna nella costituzione dell'Unione bancaria, nell'aver sempre la stessa rap-



presentanza politica a Bruxelles. Noi abbiamo avuto tra il 2013 e il 2014 tre governi e questo non è da poco, persone validissime però ogni volta, in un confronto, c'è da rimettere in discussione progressi che sono stati effettuati nel tempo e che hanno visto protagonisti diversi». Ieri si è parlato molto anche delle banche venete. Per esempio, Visco ha puntualizzato sul fatto che la fusione tra la Popolare di Vicenza e Veneto Banca è fallita per motivi interni alle banche. «Bankitalia non ha mai usato la banca Popolare di Vicenza, per niente. Tutte le aggregazioni che Vicenza voleva fare non sono state fatte da Vicenza, volendo lei farle per prima. E quella che voleva fare con Etruria, non è stata voluta da Etruria. Noi non c'entriamo niente, abbiamo svolto solo un intervento di agevolazione della comunicazione tra due realtà molto difficili e molto conflittuali». «Siamo andati a vedere», ha poi affermato, anche in relazione a una «richiesta politica», quali possibilità ci fossero per una «possibile aggregazione», attraverso uno «scambio di azioni di banche non quotate a prezzi magari ragionevoli». Sul problema della perdita dei valori delle azioni delle banche venete, e dei danni subiti dai risparmiatori, «c'è un problema di valutazioni

di quelle azioni e di comportamenti non leciti di quegli amministratori». In sostanza «c'è un problema su come queste azioni sono state vendute nel tempo, e cosa è stato detto» ai clienti. Secondo Visco «c'è anche da dire che bisogna che nessuno abbia tutti i suoi soldi dentro un solo investimento, per esempio dentro un investimento in azioni della banca». Ma il numero uno di via Nazionale ha risposto con chiarezza anche sulla governance di Unicredit: «Serve sicuramente un'amministrazione che funzioni, confido che questo abbia luogo in termini molto brevi, ho informazioni che stanno determinando la rosa dentro la quale intervenire per fare la selezione, noi seguiamo con attenzione». Secondo Visco «è evidente che noi chiediamo che questo processo arrivi presto a soluzione sulla base di persone che sono in grado di portare la banca in condizioni economico-finanziarie migliori di quelle che vediamo».

Infine, rispondendo a una domanda sulla solidità delle assicurazioni, ha osservato: «La mia impressione è che nel confronto europeo il sistema italiano è sicuramente più bilanciato degli altri».